

## Documentazione Grafica

### 1. Formati della documentazione grafica<sup>1</sup>:

- *.dxf* (versione R12) – preferibile
- *.dwg*
- *.shp*
- *.sdf*
- Geodatabase o altri formati correntemente in uso nell'ambito geo-topografico e delle applicazioni GIS (es. geopackage)

Per l'opzionale consegna di elaborati in formato *.shp*, *.sdf*, geodatabases o altri correntemente in uso nell'ambito geo-topografico e delle applicazioni GIS, quanto di seguito viene dettagliato per i layer CAD (formati *.dxf* e *.dwg*) dovrà essere riportato secondo la logica propria di ciascun formato. In questi casi è necessario, infatti, che a ciascuna entità geometrica archiviata siano correlati anche gli attributi descrittivi utili per poter ricondurre i dati entro la logica propria del Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma.

### 2. Frontespizio in formato *.pdf* che accompagna la documentazione:

Autore/i del documento	indicare il nome del redattore/i del documento
Titolo	indicare per ciascun elaborato se trattasi di: <i>Posizionamento Topografico, Planimetria, Sezione, Prospetto, Assonometria, Modello 3D</i>
Descrizione	breve descrizione del contenuto dell'elaborato grafico

### 3. Elaborati che costituiscono la documentazione grafica:

- Posizionamento topografico dell'area indagata e delle evidenze (consegna obbligatoria).
- Planimetria generale dell'area indagata e delle evidenze (consegna obbligatoria)
- Planimetrie di dettaglio delle evidenze (consegna obbligatoria)
- Sezioni generali architettoniche
- Sezioni stratigrafiche principali
- Prospetti particolari delle strutture.

---

<sup>1</sup> Al fine di perseguire un allineamento rispetto alle più recenti [direttive dell'UE in tema di open data](#), sono vivamente consigliate le consegne dei dataset in **formati aperti** ([qui](#) una lista dei più diffusi).

#### 4. Sistema geografico di riferimento:

- Gli elaborati planimetrici dovranno essere georiferiti, fino a nuove indicazioni tecniche<sup>2</sup>, secondo il sistema di riferimento cartografico italiano piano “**Gauss–Boaga, fuso Est**” (EPSG: 3004).
- Ai fini della corretta georeferenziazione dei dati archeologici territoriali e del loro conferimento nella banca dati della SSABAP-RM si consiglia di utilizzare come base cartografica la nuova CTR2018, scaricabile in formato *shapefile* direttamente dall’applicativo webGIS SITAR (<https://repositar.archeositarproject.it/ui/map>)<sup>3</sup> o sul sito OPEN DATA della Regione Lazio (<http://dati.lazio.it/catalog/it/dataset/2014-carta-tecnica-regionale-numerica-scala-1-5-000-provincia-di-roma>).  
Si richiede altresì, quando disponibile, la consegna dei GCP (*ground control points*) utilizzati per la georeferenziazione e i parametri di trasformazione utilizzati (tipo di trasformazione e metodo di ricampionamento).

#### 5. Norme redazione file CAD (in allegato esempio di file .dxf /.dwg e immagine .jpg illustrativa):

- Tutte le entità (indagini, rinvenimenti, livelli contemporanei e substrati geologici) dovranno essere disegnati come **polilinee chiuse e bidimensionali**<sup>4</sup>.
- Ciascun elaborato vettoriale dovrà sempre contenere le geometrie e i punti quota relativi:
  - agli strati di riporto di età moderna e contemporanea;
  - a ciascuna evidenza archeologica;
  - alle litostratigrafie se raggiunte dalle indagini.
- L’elaborato deve contenere **layer differenziati** per ogni entità corrispondenti a:
  - perimetro/i dell’indagine archeologica - OI –Origine Informativa (es. OI\_XXX);
  - perimetro di ciascun rinvenimento riorganizzato secondo il criterio cronologico-funzionale SITAR - PA - Partizione Archeologica (es. PA\_01/ PA\_02/ *etc.*);
  - quote assolute/relative del rinvenimento corrispondente (es. PA\_01\_quote assolute/ PA\_02\_quote assolute/ *etc.*);
  - altri oggetti rappresentati (linee di sezione o di prospetto, quote di fine scavo, immagini raster, capisaldi, punti di appoggio, *etc.*).
- In presenza di immagini raster .jpg, .Tif., .Bmp, *etc.* (cartografia storica, immagini satellitari, ortofoto, *etc.*), che vengano inserite nei file cartografici come oggetti CAD e quindi fornite su supporto rigido insieme all’elaborato vettoriale, le relative cornici di referenziazione dovranno essere archiviate su singoli layer. Tutti i layer generati a tal fine dovranno essere denominati con il prefisso “RASTER” seguito dalla sigla, codice o dall’abbreviazione ritenuti più opportuni ed

<sup>2</sup> È in atto l’allineamento delle basi cartografiche pubbliche in uso all’interno del SITAR al dettato del D.P.C.M. del 10.11.2011 (adozione del nuovo sistema di riferimento geodetico nazionale ETRF2000 e popolamento del Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali – RNDT).

<sup>3</sup> Per maggiori informazioni sull’utilizzo visita la pagina “Utenti e Funzionalità” <https://www.archeositarproject.it/manuale-uso/>.

<sup>4</sup> Uniformare l’elevazione delle polilinee al valore “0” (in AutoCAD si può utilizzare il comando [flatten](#)).

eloquenti. In alternativa, si potranno fornire le stesse immagini raster corredate del world file corrispondente, salvate nei formati di interscambio GIS correnti (anche geo-TIFF e Jpeg2000).